

## «Fiducia nei 13 lavoratori: sono innocenti»

I sindacati compatti nel difendere i dipendenti di Dolomitibus a processo: «È colpa di un esterno»

► BELLUNO

Non sono colpevoli. È stato qualcun altro. I sindacati difendono i lavoratori di Dolomitibus rinviati a giudizio per danneggiamento, interruzione di pubblico servizio, violenza privata, furto e manifestazione non autorizzata per i fatti del 24 gennaio dell'anno scorso. Quel giorno un pullman con le ruote bucate venne messo di traverso all'ingresso del deposito di via Col da Ren e per quattro ore la provincia restò a piedi. L'azienda ha ritirato la querela (ma si procede d'ufficio) e non si è costituita parte civile, per chiedere un risarcimento danni.

L'allora amministratore de-

legato Paolo Rodighiero, uno dei bersagli della protesta, disse che gli eventuali colpevoli sarebbero stati licenziati per giusta causa. Ma già il nuovo proprietario Federico Mattioli derubricò la gravità dell'accaduto a un «i lavoratori hanno dimostrato grande attaccamento all'azienda». Venerdì si è saputo che la ditta si era chiamata fuori dalla vicenda, con l'avvocato Alberto Bianchi. E nemmeno il Comune di Belluno ha preso iniziative, con il collega Paolo Vignola.

**Marchet: «Innocenti».** I sindacati avevano preso subito le distanze dal metodo utilizzato da qualcuno, che in realtà non si sa chi sia. Lo dimostra il fatto che siano stati indagati in tredici e non in uno o due, cioè

solo quelli che materialmente hanno sabotato la corriera: «L'azienda ha scoperto che questi lavoratori non sono colpevoli», sottolinea Renato Marchet della Filt Cisl, «stiamo parlando di una manifestazione spontanea, nella quale ci sono stati indubbiamente dei problemi, ma non è detto che la responsabilità sia dei nostri dipendenti. Non mi risulta che si sia scoperto qualcosa: non si sa chi abbia fatto questa azione, di conseguenza siamo più che contenti che la Dolomitibus non abbia preso iniziative, dimostrando fiducia».

**Cassol: «Un esterno».** Tutti sono stati rinviati a giudizio, ma in sei hanno scelto di andare al dibattimento in aula, mentre

gli altri sette saranno giudicati con il rito abbreviato. Nel primo gruppo, Giuseppe e Stefano Sacchet, Luigi Collet, Damiano Del Monego, Michele Colotto e Michela Songa e nel secondo, Emanuela Casellato, Fulvio Calessio, Andrea De Bona, Celestino Capraro, Michael Tramontin, Michele Tormen e Fabio Mosca: «Il sindacato e l'azienda hanno fiducia nei nostri colleghi», rimarca Angelo Cassol della Filt Cgil, «anche perché può essere stata un'altra persona. I cancelli vengono aperti al mattino presto e chiunque è in grado di entrare. L'unico controllo è quello della telecamera. Non mi sorprende che la querela sia stata ritirata: i tredici si sono trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato». (g.s.)



Il pullman nero danneggiato all'ingresso di Dolomitibus